

# FARE GLI INTERESSI DI CRISTO... NON I NOSTRI



di LUIGI ACCATTOLI

## *Il Papa a Ginevra spinge all'unità: la divisione delle Chiese è opera di Satana*

«Il nemico di Dio e dell'uomo ha avuto gioco facile nel separarci, perché la direzione che inseguivamo era quella della carne, non quella dello Spirito». Sono le parole forti dette dal Papa il 21 giugno a Ginevra durante la "preghiera ecumenica" nella sede del Consiglio ecumenico delle Chiese

(Cec). Stanno a dire che la divisione delle Chiese è opera di Satana e che i cristiani la hanno assecondata per ragioni "carnali", cioè per interessi materiali, a dominante politica. È stata ricca di affermazioni impegnative la giornata ginevrina di Francesco, terza visita di un papa al Cec, dopo quelle

di Paolo VI (1969) e di Giovanni Paolo II (1982). L'occasione di questo ritorno di Pietro nella città di Calvino, focolare dell'ecumenismo mondiale, era il 70° della fondazione del Consiglio, che oggi raggruppa 348 Chiese che sono presenti in 110 paesi.

«Settant'anni dopo la sua



▶ FRANCESCO HA PREGATO E DISCUSO ASSIEME AI RAPPRESENTANTI  
DI CIRCA 550 MILIONI DI CRISTIANI PRESENTI NEL MONDO

inaugurazione durante la prima assemblea ad Amsterdam nel 1948, il *Cec* è un'associazione veramente mondiale di Chiese anglicane, luterane, riformate, Chiese unite e Chiese indipendenti, quasi tutte le Chiese ortodosse che sono nel mondo, numerose Chiese

evangeliche e pentecostali, rappresentando nel complesso 550 milioni di cristiani»: così Olav Fykse Tveit, luterano norvegese e segretario generale del *Cec*, aveva scritto sull'*Osservatore Romano* alla vigilia dell'evento.

Pur non essendo membro del

*Cec*, la Chiesa cattolica collabora con esso dalla fine del Concilio Vaticano II, cioè dal 1965. Attraverso il gruppo di lavoro comune, la partecipazione cattolica alle iniziative del Consiglio è ormai abituale, consolidata. La presenza successiva di tre papi a Ginevra sta a confermarla.

Nel discorso durante la preghiera ecumenica Francesco ha spiegato così il fondamento peccaminoso della separazione tra le Chiese che aveva affermato con le parole che ho riportato ad apertura di questo articolo: «Nel corso della storia, le divisioni tra cristiani sono spesso avvenute perché al-



la radice, nella vita delle comunità, si è infiltrata una mentalità mondana: prima si alimentavano gli interessi propri, poi quelli di Gesù Cristo». Se la divisione fu peccaminosa, il lavoro per l'unità è invece opera dello Spirito: «L'ecumenismo ci ha messi in moto secondo la volontà di Gesù».

Nello stesso appuntamento, il Papa ha sollecitato un maggiore slancio da parte di tutti nel cammino di avvicinamento tra le Chiese: «Dopo tanti anni di impegno ecumenico, in questo settantesimo anniversario del Consiglio, chiediamo allo Spirito di rinvigorire il nostro passo. Le distanze non siano scuse, è possibile già ora camminare secondo lo Spirito: pregare, evangelizzare, servire insieme, questo è possibile e gradito a Dio».

È possibile, anzi è necessario, argomenta Francesco: «La divisione, infatti, si oppone apertamente alla volontà di Cristo ed è anche di scandalo al mondo. Il Signore ci chiede unità; il mondo, dilaniato da troppe divisioni che colpiscono soprattutto i più deboli, invoca unità». Il motto posto a titolo della giornata era: "Camminare, pregare e lavorare insieme", parole che il Papa ha messo al centro dei suoi due discorsi.

Nell'incontro ecumenico – che è stato il secondo appuntamento della giornata dopo quello della preghiera – Francesco ha approfondito il legame tra l'avvicinamento delle Chiese e la missione al mondo: «Se aumenterà la spinta mis-



**IL PRANZO  
CON I VERTICI  
DEL CEC  
ALL'ISTITUTO  
ECUMENICO  
DI BOSSEY**





sionaria, aumenterà anche l'unità fra noi: come alle origini l'annuncio segnò la primavera della Chiesa, così l'evangelizzazione segnerà la fioritura di una nuova primavera ecumenica».

In particolare Francesco ha ricordato l'importanza delle iniziative del *Cec* che vanno sotto il nome di "Pellegrinaggio di giustizia e di pace". Cioè l'insieme delle opere del Consiglio in aiuto a chi soffre per la fame

e le guerre: «La credibilità del Vangelo è messa alla prova dal modo in cui i cristiani rispondono al grido di quanti, in ogni angolo della terra, sono ingiustamente vittime del tragico aumento di un'esclusione che, generando povertà, fomenta i conflitti. Vediamo ciò che è possibile fare concretamente, piuttosto che scoraggiarci per ciò che non lo è».

Infine il soccorso ai cristiani perseguitati: «Guardiamo an-

che a tanti nostri fratelli e sorelle che in varie parti del mondo, specialmente in Medio Oriente, soffrono perché sono cristiani. Stiamo loro vicini. E ricordiamo che il nostro cammino ecumenico è preceduto e accompagnato da un ecumenismo già realizzato, l'ecumenismo del sangue, che ci esorta ad andare avanti». Parlando con i giornalisti in aereo, durante il volo di rientro a Roma, il Papa ha riferito

## Palaexpo di Ginevra: Celebrazione eucaristica con la Comunità cattolica



del colloquio con il vertice del Ccc che era avvenuto durante il pranzo, nell'Istituto ecumenico di Bossey: «L'argomento sul quale siamo rimasti più tempo è quello dei giovani, perché anche tutte le Confessioni sono preoccupate, nel senso buono, per i giovani. E il pre-Sinodo che è stato fatto a Roma, dal 19 marzo in poi, ha attirato abbastanza l'attenzione, perché erano giovani di tutte le confessioni, anche a-

gnostici, e di tutti i Paesi». Sul volo di andata Francesco aveva detto ai giornalisti: «Vengo per un desiderio di unità». Su quello di ritorno ha concluso: «È stato un viaggio di incontro umano». Alla Messa celebrata dal Papa al Palaexpo di Ginevra con la comunità cattolica svizzera, erano presenti molti immigrati italiani. ❖

© Riproduzione Riservata

## UN'IMPRESA IN PERDITA

«Scegliere in nome del Vangelo il fratello anziché sé stessi significa spesso, agli occhi del mondo, lavorare in perdita» ha detto Bergoglio durante la visita a Ginevra, con riferimento alle critiche che incontra chi si impegna nel lavoro di avvicinamento tra le Chiese. Ma l'ha detto anche in risposta a chi l'attacca per il suo impegno ecumenico, rivendicando con decisione la giustizia evangelica di quella scelta: «L'ecumenismo è una grande impresa in perdita, ma si tratta di perdita evangelica, secondo la via tracciata da Gesù».

